

NOTIZIE DALLA GIUNTA E DAL CONSIGLIO REGIONALE

CREDITO AGRARIO
Un progetto di legge
per rinegoziare
i vecchi mutui

Mutui agrari a tassi da capogiro: dopo la denuncia della Confcooperative, qualcosa si muove. Un progetto di legge regionale per alleggerire il peso degli interessi sui mutui che godono di contributi pubblici (Stato o Regione) contratti dalle imprese negli anni '70 e '80, quando l'inflazione viaggiava su percentuali a due cifre, è stato presentato dai tre consiglieri regionali Girolamo Ielo (Ds), Luigi Bottazzi (Ppi) e Daniela Guerra (Verdi).

La proposta prevede tre diversi meccanismi di intervento: la rinegoziazione dei vecchi mutui, con l'applicazione degli attuali tassi di mercato; l'estinzione anti-

cipata e la contrattazione di nuovi mutui, dietro pagamento di una penale di importo accettabile; l'estinzione anticipata dei mutui arri-
vati alle ultime rate.

In Emilia-Romagna, secondo Ielo, i mutui assistiti da finanziamento pubblico sono circa 40 mila. Se la proposta fosse approvata, la Regione potrebbe ridurre l'esborso di una ventina di miliardi. E altrettanto potrebbero risparmiare i privati e le imprese.

Nelle settimane scorse la Confcooperative dell'Emilia-Romagna aveva denunciato pubblicamente il caromutuo che colpisce pesantemente anche il settore agricolo. «Dopo anni di costante flessione dei tassi e in una fase in cui è possibile accendere mutui con costi tra il 4 e il 5% - ha lamentato il presidente Maurizio Gardini - è inaccettabile che vi siano ancora cooperative costrette a pagare tassi anche superiori al 20%».

Nel mirino delle coop "bianche" sono finiti il mondo bancario, ma anche il Governo nazionale e la Regione, per non aver preso nessun provvedimento. «La situazione - ha protestato Gardini - oltre che grave è paradossale: pur di fronte al decreto legislativo 173/98 che creava le condizioni per la rinegoziazione dei vecchi mutui, non si sono messe a punto né circolari applicative nazionali, né leggi regionali che lo rendessero attuabile, come è invece accaduto in regioni a noi vicine».

VITIVINICOLTURA
Con 5 miliardi
mille ettari in più
di vigneti Doc

Un migliaio di ettari di nuovi vigneti, destinati alla produzione di vini di qualità, saran-

AGRICOLTURA ECOCOMPATIBILE
Regolamento Cee 2078/92
all'ultimo anno di applicazione

Con riferimento alla notizia "Programmi zionali, 200 miliardi per i prossimi quattro anni" pubblicata a pag. 4 di "Agricoltura" n. 5/99 (maggio 1999) nella rubrica "Osservatorio", si precisa che l'annata agraria 1998/99 è l'ultimo periodo di applicazione, in Emilia-Romagna, delle misure agroambientali previste dal Reg. Cee 2078/92.

La notizia riportava in sintesi una recente delibera del Consiglio regionale con la quale, dall'annata agraria 1998/99, si sono adottate alcune modifiche tecniche e normative alle misure sinora applicate.

Le scelte agroambientali introdotte dal Reg. Cee 2078/92 troveranno continuità dal 2000 nel "Programma regionale di sviluppo rurale" che la Regione sta elaborando e su cui "Agricoltura" informerà i propri lettori.

no impiantati in Emilia-Romagna nei prossimi anni grazie ad uno stanziamento regionale di 5 miliardi. Il programma, che ha ricevuto il via libera da parte del "parlamentino" di viale Aldo Moro, punta ad aumentare la produzione di vini a denominazione di origine (Doc e Docg), che in regione arriva solo al 13%, contro il 20% fissato dal piano vitivinicolo nazionale. Per raggiungere questa percentuale è stato calcolato che bisognerebbe impiantare oltre 6 mila ettari di nuovi vigneti "Doc" in più. Con il varo del programma speciale '99, adottato in deroga al divieto comunitario in vigore sino al 31 agosto 2000, si parte intanto con la prima *tranche* di mille ettari. È un primo segnale di rilancio per un settore che negli ultimi 30 anni ha perso quasi 34 mila imprese e oltre 210 mila ettari di vigneti, con gravi ricadute anche sul settore della vinificazione.

I nuovi impianti saranno destinati alla produzione sia di vini che hanno ottenuto la Doc da poco (330 ettari), sia di denominazioni tradizio-

nali (670). Nel primo gruppo sono comprese le Doc Colli di Scandiano e Canossa (100 ettari), Colli di Faenza (50), Colli d'Imola (50), Colli di Rimini (50) e Montuni del Reno (80). Il secondo gruppo comprende le denominazioni Colli Piacentini (100), Colli di Parma (40), Colli Bolognesi (80), Lambrusco Grasparossa di Castelvetro (50), Lambrusco Salamino di Santa Croce (50), Lambrusco di Sorbara (50), Bosco Eliceo (20), Reggiano (100) e Sangiovese di Romagna (180).

Il piano prevede la concessione di un contributo fisso omnicomprendente di 4 milioni di lire per le zone di pianura e di 5 per la montagna. Per ciascun piano aziendale l'incremento di superficie vitata deve essere compresa tra 0,4 e 5 ettari, fino ad un massimo di 25 ettari di vigneto, comprese le superfici preesistenti. Saranno le Province e le Comunità montane a stabilire le graduatorie, in base alle domande presentate. Favoriti i produttori "under 40", le aziende con presenza di giovani o convertite a viticoltura biologica o integrata. □

ERRATA CORRIGE

Per un errore redazionale, sulla copertina dello scorso numero di "Agricoltura" (n.5, maggio 1999) è stato riportato il titolo "Normative - L'accreditamento delle aziende vivaistiche" che si riferiva ad un articolo non pubblicato e inserito in questo numero.

Inoltre, nello speciale "I progetti dimostrativi del Reg. Cee 2078/92", a pag. 37, il titolo esatto riferito al progetto "Confronto tra tecniche di nutrizione previste dal regolamento Cee 2078/92 e quelle tradizionali nel pesco" era "Agricoltura integrata - Concimazione (Az. A1)".